

La pioggia non ha guastato lo spettacolo
**Tutti i colori del folk
 alla «festa» di Leffe**



Il complesso bergamasco dei «Damacatrà».



Grazia Tassetti dei «Damacatrà».



Tony Monde



Andy Irvine

La pioggia insistente l'ha costretta al coperto, ma festa c'è stata e *folksy* come da programma. Certo la «Folk Festa» di Leffe ha in qualche modo patito il trasferimento in un cinema, soprattutto sul piano del colore e dell'umore, anche se dal punto di vista della musica tutto è andato per il meglio, secondo i piani che era lecito aspettarsi visti i nomi dei musicisti coinvolti.

Hanno aperto le «danze» i bergamaschi Damacatrà con il loro repertorio misto e fortemente ibridato. Ognuno dei componenti del gruppo ha avuto a che fare con il «popolare» per lungo tempo, anche se, al presente, la formazione sembra spingere con convinzione verso un concetto di folk ad alta contaminazione stilistica. Certe rielaborazioni di danze popolari non disdegnano arrangiamenti azzardati che vanno anche al di là della regola del folk-rock egregiamente esposta da certi inglesi degli anni Settanta. Il materiale tradizionale trattato si riferisce in particolare all'area celtica, anche se i Damacatrà puntano soprattutto su brani originali, a firma degli stessi componenti. Un po' vessata, per questioni di resa d'impianto, l'esibizione del Tony Maude trio non ha mancato di sobria fascinazione. Il *folksinger* inglese si è misurato col pubblico senza mediazioni di sorta, neppure quella minima dell'amplificazione. Violino, mandolino, voci e chitarra, il trio attacca. Mr. Bojangles di Jerry Jeff Walker, poi si sposta sui costumi del *folksong* di umore e tradizione britannici. Maude è un interprete sensibile ed un compositore in stile *folksy* dotato di una vena del tutto particolare. Incontra il favore del pubblico presente e se lo merita. Certo Andy Irvine, che sale sul palco subito dopo, ha un carisma tutto suo: sarà per il passato ingombrante che si porta appresso come uomo cardine dei disciolti Planxty, il più importante gruppo del folk-revival irlandese, o per l'asciutta dolcezza della sua voce, o per il talento smisurato che mostra nel suonare i plettri. Irvine è davvero un virtuoso del mandolino e del mandoloncello ed ascoltandolo si pensa subito a quanto il suo stile sia stato determinante alla caratterizzazione di quello dei Planxty. Quanto a stile ed umore popolare non fan difetto neppure i bretoni Gwerz che fan capo ai fratelli Molard. La capacità inventiva di ognuno dei musicisti, la profonda conoscenza della materia tradizionale, il significativo approccio agli strumenti della cultura popolare celtica e di Bretagna in particolare, confortano l'idea d'insieme del gruppo che senza ombra di dubbio s'affermò tra le realtà migliori del momento in una terra che ha offerto lucidissimi atti di folk-revival.

Ugo Bacci